



Lombardi (ex segretario della Dc e giudice tributario per trent'anni), almeno secondo le sue parole, sul presidente Fagnoli che, quale presidente del Tribunale dei ministri di Roma, sempre a dire del Lombardi, era competente di un procedimento penale contro Berlusconi per la vicenda dei voli con gli aerei di Stato. Il Lombardi - continua Martino - sosteneva di essere intervenuto su Fagnoli su richiesta di Gianni Letta e che «era stato lui a risolvere il problema», intendendo dire in questo modo che il procedimento contro Berlusconi era stato archiviato dal Tribunale dei ministri grazie al suo aiuto. Proprio per questo intervento il Lombardi riteneva di avere un credito importante da parte di Letta e di Berlusconi».

Che la passione privata del premier avesse conseguenze dirette sulla selezione di veline, bustine, letterine, meteorite e generi affini, ne avevamo già avuto un assaggio nell'inchiesta, sempre di Napoli, su Agostino Saccà (giugno 2008) quando divennero pubbliche le telefonate con il dg Rai in cui Berlusconi pregava Agostino: «Dammi una mano perché c'è quella ragazza che non mi dà pace, sta diventando pericolosa, non puoi chiamarla per farle fare un provino...». Nelle carte di Bari è tutto più esplicito: Francesca Lana accetta di anda-

A Roma

Il giudice disse di essere intervenuto dopo pressioni di Letta

re a letto con il premier perché vuole fare la Fattoria; Manuela Arcuri vuole Sanremo, un film o una parte per il fratello ma «finché non vede cammello», cioè un contratto, non accetta. La lista delle utilità «pubbliche» è lunga. Del fenomeno candidature chieste e a volte ottenute dalle ragazze e da chi le procurava, si sa già abbastanza. Poi c'è il filone nomine in enti e società partecipate e quello degli appalti. Tarantini, sappiamo, arriva a Finmeccanica. Media, per lui, direttamente il premier. Ma su questo Bari sta indagando ancora.

QUESTIONI DI STILE

Indossano una t-shirt bianca con su scritto «...è una questione di stile»: le amministratrici venete del Pdl prendono le distanze, senza tanti giri di parole, dalla collega di partito Nicole Minetti.

Di Caterina show in tv «Tre milioni a Penati»

A «In Mezz'ora» l'imprenditore «processa» tutti: «Soldi all'ex presidente della Provincia. Ma la vera corruzione è cominciata dopo, con Oldrini e Alessandrini»
I due sindaci di Segrate e Sesto: «Vogliamo replicare» e annunciano querele

Processo su Rai 3

GIUSEPPE VESPO
MONZA

Un fiume in piena, che si gonfia di minuto in minuto di ricordi e accuse, di cifre e nomi, di circostanze messe a verbale in decine di interrogatori davanti ai pm ma ancora tutte da dimostrare. Piero Di Caterina va in tv, ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora*, e ne ha per tutti. E' lui l'autore del «sistema Sesto», colui che con parole, appunti e qualche documento, ha spinto prima i pm di Milano poi quelli di Monza ad ipotizzare una nuova tangentopoli mignon, che parte dalle aree delle ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni e si spinge fino all'Emilia, alle coop dell'edilizia, viaggia lungo la Milano-Serravalle e qualcuno la vede già giunta a Roma.

Di Caterina è a sua volta indagato per un presunto giro di false fatturazioni che sarebbero state emesse per coprire un fondo nero - da qui nasce l'inchiesta condotta dai pm Walter Mapelli e Franca Macchia. In *Mezz'ora* la gola profonda trova il tempo necessario per raccontare che «in dieci anni a Filippo Penati ho dato tra i tre e i 3,5 milioni di euro». Guai a chiamarli mazzette perché si è trattato di «finanziamenti». Soldi in parte recuperati grazie alle tangenti pagate da altri e stornate all'imprenditore per volere dello stesso Penati. «Ho finanziato Penati con prestiti e li ho recuperati con una tangente».

Così sarebbe avvenuto, almeno in parte, con i quattro miliardi che l'ex proprietario delle Falck, Giuseppe Pasini, bonifica se stesso in un conto lussemburghese per poi darli a Di Caterina; così sarebbe avvenuto con la finta caparra di due milioni di euro lasciata scadere a favore di Di Caterina da Bruno Binasco, manager del gruppo Gavio, per una compravendita immobiliare saltata. Secondo l'accusa, è sempre Filippo Penati, attraverso un suo presunto fedelissimo, l'architetto sestese,



Piero di Caterina

Renato Sarno, ad escogitare la famosa «tangente con l'elastico». I fatti sono ormai noti: in questo caso, secondo l'ipotesi investigativa, Binasco avrebbe fatto un favore a Penati col quale tre anni prima - nel 2005 - aveva chiuso con una plusvalenza a favore del gruppo Gavio di 179 milioni di euro la vendita delle azioni Milano-Serravalle proprio alla provincia di Milano guidata dall'ex esponente del Pd.

Per Di Caterina i soldi girati intorno al presunto sistema messo in piedi dall'ex presidente della Provincia si fermano lì, in provincia. «La cifra non è così grossa da poter essere arrivata addirittura

L'attacco

«Ho visto il pagamento di tangenti fra Pasini e le Coop emiliane»

Le prove

«Non ho prove per dire che Penati ha preso o no quei soldi»

tura a finanziare il Pd nazionale. «Non ho denunciato tangenti solo al Pd ma ho denunciato un sistema trasversale». «Poi la questione ha riguardato più il Pd perché io sono un eletto di sinistra». Anzi, per rimanere ben saldo sul territorio, l'imprenditore punta il dito contro Giorgio Oldrini, l'attuale sindaco di Sesto: «Nell'era Penati non ho mai fatto corruzione, né c'è

mai stata corruzione. La corruzione arriva con Oldrini a Sesto e con Alessandrini a Segrate e a Milano per l'Atm (il riferimento è al contenzioso aperto da anni tra l'imprenditore e l'azienda dei trasporti pubblici milanesi, che ieri ha annunciato una nuova querela, ndr). A Sesto con Oldrini, «per poter essere in condizioni di lavorare si deve entrare in un sistema di corruzione complesso». Parole che fanno saltare dalla poltrona il primo cittadino dell'ex Stalingrado d'Italia e il suo collega di Segrate, che querelano Di Caterina e chiedono all'Annunziata di essere ospitati domenica prossima per rispondere alle accuse. Il motivo è lo stesso che spinge il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani a dire: «Spero che i processi si facciano in tribunale, lì ci sarà una magistratura che andrà a vedere quante di tutte queste cose sono vere».

L'ultimo accenno è ancora alla questione Serravalle e al presunto coinvolgimento del consorzio edile cooperativo Ccc nell'affare Falck. Quanto alla compravendita delle azioni dell'autostrada tra la provincia e il gruppo Gavio: «Non ho prove per poter dire che Penati ha preso quattrini o che non li ha presi. Mi è stato detto che Penati a Montecarlo, Dubai e in Sudafrica aveva dei quattrini». Sulle coop emiliane non ha dubbi: «Giungono a Sesto con il recupero delle aree dismesse. Ho assistito a pagamenti di somme e tangenti tra Pasini e le coop emiliane». ♦